

RIFORME ISTITUZIONALI

LA LEGGE ELETTORALE

E ora rispunta il sistema tedesco

Enzo Bianco lo lancia in Senato. Piace a Rifondazione e Udc, freddo l'Ulivo. Giudizio positivo di Chiti

di Andrea Carugati / Roma

UN PROPORZIONALE alla tedesca, con tanto di collegi uninominali che però non alterano la logica del sistema elettorale: che resta appunto proporzionale. Con sbarramento al 4% e premio di maggioranza per la lista che ottenga almeno il 40% dei voti. È

la proposta di riforma elettorale avanzata ieri da Enzo Bianco, presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, la sede in cui si sta discutendo la materia prima di passare all'esame dell'aula. Non si tratta del testo base, quello potrebbe arrivare «entro una settimana», spiega Bianco, ma solo di una proposta su cui «elaborare un dibattito». Bianco sottolinea i tre punti chiave del suo testo: garantire la governabilità con un premio di maggioranza che consente di avere 340 deputati alla lista (o alle liste coalizzate) che raggiunge il 40%; ridurre la frammentazione con la soglia di sbarramento (aggiungibile se si eleggono almeno tre parlamentari in tre circoscrizioni diverse); recuperare il rapporto eletto-elettore con i collegi uninominali e con il superamento delle liste bloccate, senza tornare alle preferenze che «favoriscono la corruzione». La proposta è stata accolta abbastanza positivamente dal ministro delle Riforme Vannino Chiti: «Questo testo mette insieme l'esigenza di rappresentanza con

quella di governabilità, contribuendo a ridurre la frammentazione e al contempo garantendo la rappresentanza delle forze con forte radicamento territoriale. Inoltre si recupera un rapporto tra eletti ed elettori che la legge attuale ha mortificato». Freddo invece il gruppo dell'Ulivo, che la settimana scorsa ha pre-

sentato una proposta di legge sul doppio turno alla francese. Giannicola Sinisi, componente ulivista della commissione, ha espresso, a titolo personale, l'intenzione di «portare nel mio gruppo e nel partito l'ipotesi di orientare la proposta Bianco più sul modello tedesco». E tuttavia il numero due dell'Ulivo al Sena-

to Luigi Zanda liquida la bozza-Bianco come un «documento di lavoro». Nessun commento da parte di Anna Finocchiaro. Nell'Ulivo, poi, si fa notare che i collegi uninominali, così come avviene alle provinciali, sarebbero puramente fittizi, non in grado cioè di recuperare quel rapporto tra eletti ed elettori che

si era creato con il maggioritario. Prudenza anche dallo stato maggiore della Margherita, che si è riunito in mattinata con Rutelli, Soro e Franceschini per esaminare la bozza-Bianco. Un primo schema «migliorabile» è il responso dei vertici Dl, che considerano il ritorno all'uninominalità come una «linea del Piave».

Nella maggioranza gli unici davvero soddisfatti sono quelli di Rifondazione, da sempre favorevoli al modello tedesco. Ma da Verdi e Pdc arriva un chiaro no. Il capogruppo verde alla Camera Bonelli chiede un vertice di maggioranza. Mastella, invece, è soddisfatto della possibilità di aggirare la soglia di sbarramento.

I no più robusti arrivano dal centrodestra. Tranne l'Udc, entusiasta del modello tedesco, il resto dell'opposizione è sulle barricate. Il leghista Roberto Calderoli ha buttato la bozza-Bianco nel cestino. Domenico Nania di An parla di una «proposta scandalosa, frutto di un ricatto interno alla maggioranza». E spiega: «Con questo sistema avremmo 7mila partiti, anche forze con lo 0,2% potrebbero superare lo sbarramento». Molti però restano convinti che, alla fine, l'unica strada percorribile sia quella referendaria. «Il referendum è sempre più necessario contro la crisi della politica e l'escalation della frammentazione», spiega il ds Marco Filippeschi. E anche il ministro dell'Interno Giuliano Amato, in un dialogo con Gianfranco Fini che uscirà sulla rivista «Italianieurop», parla del referendum come di uno «scossone che può far bene» e si trova d'accordo con il leader di An sui benefici del doppio turno. Dice Fini: «Siamo convinti che il doppio turno possa essere una risposta. Quello dei comuni e delle province è risultato un sistema valido». E tuttavia Amato però non crede che una riforma così ambiziosa possa vedere la luce in tempi brevi: «Penso che il massimo che si possa ottenere prima del referendum sia la correzione dei difetti più vistosi della legge attuale».



Un elettore consulta le liste appese al muro prima di esprimere le sue preferenze. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La scheda

Uninominali e proporzionali in Germania funziona così

La legislazione elettorale tedesca tuttora in vigore risale al 1956.

L'elettore tedesco ha a disposizione 2 voti. Con uno vota i candidati nei collegi uninominali. Con il secondo vota le liste dei partiti. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Parlamento. Il primo è finalizzato a determinare la rappresentanza personale. I passaggi sono 3:

1) Tutti i deputati vengono considerati in un unico collegio nazionale. Per ogni partito che supera la clausola di sbarramento (al 5%) si fa questa operazione: il numero dei voti di ciascun partito ottenuti a livello nazionale viene diviso per il numero dei voti totali validi da prendere in considerazione, il risultato viene moltiplicato per 598 (il numero dei deputati del Bundestag designati secondo questo sistema). Si avrà così ottenuto il numero di seggi che complessivamente spettano a ciascun partito. La clausola di sbarramento è un meccanismo selettivo, non possono partecipare al riparto dei seggi i partiti che non superano a livello nazionale il 5% dei voti validamente espressi. Tuttavia se un partito ha ottenuto meno del 5% accede comunque al riparto dei seggi se contemporaneamente vince almeno in 3 collegi uninominali.

L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE Il capogruppo di Rifondazione conferma: «È un punto di programma da cui non si può prescindere. Le risorse? Vanno trovate e basta»

«Sullo scalone votiamo contro. Anche se casca il governo»

di Wanda Marra / Roma

«Noi andiamo avanti per quel che riguarda le pensioni su un punto ben preciso del programma dell'Unione». Il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Gennaro Migliore, ribadisce con forza la posizione del suo partito. Che viene portata avanti fino alle estreme conseguenze. Anche a costo di far cadere il governo. Anche a costo di procedere svincolati dal resto della sinistra-sinistra.

Onorevole, ci può riassumere qual è la vostra posizione?

«Il discorso sull'equilibrio del sistema dei conti non può essere utilizzato per svincolare dalle necessità che il programma dell'Unione prevede. La non rimozione dello scalone non può essere determinata dal fatto che si dice che non ci sono i soldi. Ma i soldi vanno cercati nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Si vuole fare una clamorosa ingiustizia che impone a lavoratori che maturano il loro diritto alla pensione di non poterci andare dopo 35 anni di lavoro e a 57 anni di età. Lo scalone deve essere abolito totalmente dalle categorie di operai, lavoratori che hanno maturato 40 anni di contributi e lavoratori turnisti. Credo che ogni proposta unitaria del governo debba partire da questo principio».

Perché non siete d'accordo con la proposta di Damiano?

«Perché questa parte dall'introduzione di uno scalino a 58 anni e propone 3 anni di sperimentazione, che posticipano l'introduzione dello scalino. Padoa-

Schioppa sostanzialmente parla del mantenimento, seppure spostato nel tempo, dello scalone. Noi non siamo d'accordo».

Giordano ha dichiarato che se la Cgil controfirmasse la proposta Damiano, voi non la votereste comunque in Parlamento...

«Abbiamo sempre detto che avevamo intenzione di fare un accordo sulla base dell'attuazione del programma dell'Unione. Si tratta di un punto irrinunciabile. Ma non abbiamo mai parlato di un accordo che stava per essere firmato. Dobbiamo contribuire alla soluzione positiva di un accordo del governo con le

«Lavoriamo per raggiungere un accordo con le parti sociali. Ma abbiamo scritto insieme che le norme della "Maroni" vanno abolite»

IL CONCLAVE

Oggi Rifondazione in conclave «segreto» a Segni

Oggi Rifondazione si riunisce in un vertice interno «segreto» e a porte chiuse a Segni (provincia di Roma), a poco più di un'ora da Roma. Molte le cose che il partito dovrà discutere in un momento non facilissimo, dopo il pessimo risultato delle amministrative, le polemiche interne sulla Sinistra europea e il futuro del partito stesso, il processo in corso di unificazione della sinistra.

Al conclave, cui sarà presente la Direzione di Rc e in generale i suoi quadri, si parlerà chiaramente anche dei vari appuntamenti che il governo ha di fronte. A cominciare ovviamente dal fronte aperto delle pensioni, sulle quali Rc ha come noto una posizione nettissima.

parti sociali. Accordo che ora non c'è». **Avete intenzione di mantenere la vostra posizione anche a costo di far cadere il governo?**

«Noi in questo momento abbiamo intenzione di raggiungere un accordo che non impedisca a un milione di persone di andare in pensione. Per questo siamo determinati. Credo che spostare sempre l'attenzione sugli equilibri politici sia quello che ci fa più danno collettivamente. Penso al destino di questi lavoratori che hanno dei diritti. Siamo vincolati a ciò che ci dice il programma. La fase della trattativa è netta e chiara. Ripeto, il problema non è il governo, quanto questi pensionati».

In questo momento sembrerebbe che la vostra sia una posizione più radicale di quella della stessa Cgil...

«Auspichiamo in ogni modo che ci possa essere una larga convergenza con i sindacati. Mi sembra siamo tutti ancora impegnati alla ricerca di un accordo. Non sta a me definire il grado di radicalità delle proposte».

Nigra a proposito della vostra posizione ha detto che la vicenda sulle pensioni dimostra che la

«Cosa Rossa» non esiste. Cosa risponde?

«Io lo contesto fortemente. Non si possono utilizzare singoli problemi di merito, pure importanti, per contestare un progetto politico plurale. Il processo di unificazione della sinistra è assolutamente imprescindibile».

Anche la Di Salvo di Sd proponeva che la proposta-Damiano diventasse quella del governo. Insomma, voi andate avanti anche senza gli altri soggetti della sinistra-sinistra?

«Noi sulle pensioni andiamo avanti su questa proposta e ci sono milioni di persone che se l'aspettano».

I giovani dell'Ulivo vi accusano,

«È sbagliato contrapporre i giovani a chi vuole andare in pensione. Stiamo parlando di operai con 35 anni di lavoro pesante sulle spalle»

contrastando l'innalzamento dell'età pensionabile, di portare avanti un modello di società in realtà danneggia i giovani. Cosa risponde?

«Si tratta di una linea culturale che credo debba essere sostanzialmente da qualche numero vero e non da suggestioni. Per esempio, se chi ha maturato il diritto alla pensione ci va, si liberano posti di lavoro. Il patto fra le generazioni si fa mantenendo gli impegni sulla precarietà, contrastando il lavoro nero, regolarizzando i migranti, non facendo pagare il conto a chi ha lavorato tutta la vita».



Venerdì 6 luglio - ore 19,00
27 giugno - 8 luglio Festa de l'Unità
VILLA DORIA
Albano Laziale (RM)

Dibattito

Interviene

l'On. NICOLA ZINGARETTI
Segretario Regionale DS

 per il 
PARTITO DEMOCRATICO